

L'EMIGRATO ITALIANO

C. C. P. 8-6484
Telefono 32-33

Publicazione trimestrale edita per cura della Pia
Società Scalabriniana dei Missionari per gli Emigrati

Direzione - Amministrazione
Istituto C. Colombo-PIACENZA

Gravità del problema dell'assistenza religiosa agli Emigrati

Uno dei problemi che hanno dato più da pensare a gli uomini di governo fu ed è certamente il problema emigratorio, quel problema che si sapientemente il venerato Mons. Scalabrin di s. m. ha con mirabile arte sciolto nel suo celebre opuscolo dal titolo: «L'emigrazione Italiana in America» nel quale dopo aver fatte alcune osservazioni generali passa con saggezza pari alla sua cultura al modo con cui si può rimediare a tutti i mali a cui i nostri Emigrati vanno incontro. L'opuscolo è del 1887, ma le sue dottrine e i suoi suggerimenti sono palpitanti di attualità. E' inutile, scrive Mons. Scalabrin, porre freno a tutti i mali che affliggono gli Emigrati con dei mezzi speculativi, teoretici che non vanno più in là dei fogli di giornale e lasciano il tempo che trovano. Il male che affligge i nostri emigrati, lo sappiamo tutti, è, più che un male materiale, economico, un male morale, un male spirituale. Di qui l'alta idea di Mons. Scalabrin di fondare a guisa della «Società San Raffaele» in Germania un'istitu-

zione dalle loro malle, e quando se ne accorgono non fanno più il coraggio di strappare con un colpo decisivo quel legame che li tiene lontani. A questo pericolo, che è grande, se ne associano altri, l'abbandono in cui essi giacciono, centinaia, migliaia di Italiani senza una chiesa, senza un sacerdote che li diriga nei loro doveri, che spieghi alle loro anime la parola del Signore!

Ma, mi potrà osservare qualcuno, nelle grandi città, ove di preferenza i nostri Italiani si portano, non trovano essi delle chiese, dei sacerdoti cattolici? Sì, ne trovano, ma per loro è come se non ci fossero: essi si trovano in terre straniere, in regioni

indifferenti, se non del tutto increduli! Sappiano però che un po' della colpa è anche del pastore. Se tutti i Sacerdoti in cura d'anime avessero la sacra fiamma dell'apostolato non si limiterebbero soltanto alle pecorelle che si trovano nell'ovile, ma penserebbero anche alle pecorelle che non sono «ex hoc ovili» e farebbero del tutto per incoraggiare, per propagare, sostenere l'Opera che ha l'unico scopo, l'unico ideale di salvare l'Emigrato.

Armonia di religione e Patria

La Santa Sede, il Sommo Pontefice, felicemente regnante, non comprende l'alta missione dell'Opera Scalabriniana e in vari modi hanno estrinsecato il loro affetto, non ultimo quello che

Attività Missionaria in Francia

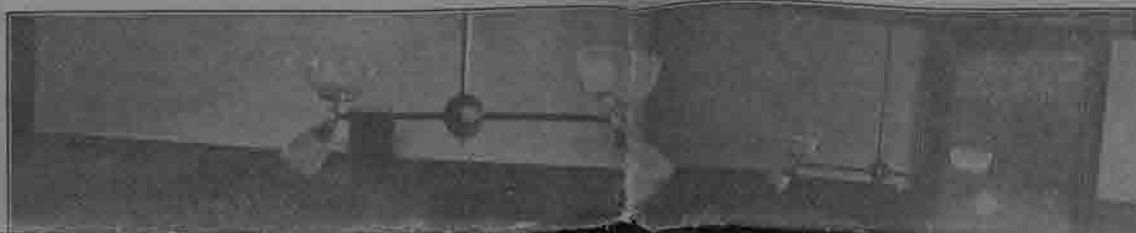
Il lavoro che compiono i valorosi Sacerdoti Italiani in Europa, specialmente in Francia, è quanto mai prolifico. Sono veri missionari, che si recano ovunque sia un italiano che abbia bisogno dei conforti della Fede, l'assistenza agli Italiani in Europa, in questi ultimi tempi, si è felicemente sviluppata. Un superiore, con sede a Parigi, dirige e coordina le attività di oltre 40 Sacerdoti sparsi nei centri di maggiore immigrazione, di qua si partono per irradiarsi nei piccoli centri, presso piccoli nuclei, con visite periodiche anche alle famiglie. E' in atto, in Europa, il programma che Mons. Scalabrin ideò per gli Italiani

La nobile Missione

L'Osservatore Romano del 23 giugno u. s. sotto il titolo «Apostolato eroico: l'azione Missionaria tra gli Emigrati» prima di riportare le note riassuntive dell'attività, spiegata nei vari settori d'Europa durante il periodo pasquale dai zelanti Missionari per gli Emigrati, promette queste giustissime osservazioni:

Quanti conoscono il lavoro arduo, ostacolato da mille difficoltà, ricco soltanto di veri eroismi e di speranza in Dio, che i Missionari per gli Emigrati compiono? Missionari certo, che degli Apostoli inviati agli estremi confini della fede, essi devono possedere tutte le ellette qualità di sacrificio e di abnegazione. Spesso anzi la loro fatica è ancor più dura e, apparentemente almeno, meno fruttuosa.

Nell'Africa nera o nelle provincie Cinesi si sa che occorre far penetrare la luce ove sono fitte tenebre; nelle missioni interne invece si tratta di demolire tutto un cumulo di pregiudizi, di neutralizzare un continuo avvelenamento di anime, di ricondurre alla via regia del Decalogo molta povera gente, che lo ha ignorato o pre-



nato di emigrati, ma un patrimonio non soltanto civile che limitasse la sua azione nel liberare gli emigranti dalle oppressioni di certi speculatori, ma una società di uomini zelanti, di apostoli in una parola che portassero ai fratelli lontani il duplice fuoco dell'amore della Religione e della Patria; ed eccoci quindi alla fondazione della « Pia Società dei Missionari di S. Carlo ».

Apostolato missionario

Dunque una Pia Società di Missionari... Certuni a queste parole si atterreranno a un sorriso di diffidenza; Missionari per gli Emigrati? Purtroppo! Missionari per gli Emigrati! Coloro che fanno questa domanda ignorano certamente il vero senso della parola « missionario », e misconoscono le troppo reali calamità spirituali in cui versano i nostri emigrati. Il missionario nel concetto cattolico è colui che va ad istruire gli uomini, ad additare loro la via del cielo, è, in una parola evangelica, il « missus », il mandato del Signore in mezzo alle disperse pecorelle della casa di Giacobbe per trarle all'ovile comune del grande Padre, affinché si avveri il suo sogno divino, la sua unica aspirazione: « che si faccia un solo ovile sotto un solo pastore »: non è necessario per essere missionario andare in mezzo ai barbari nelle lontane Indie, nel Giappone ecc.

Chi può negare che Gesù non sia stato il vero Apostolo, il vero missionario? Eppure Egli venne a raccogliere, ad annunziare la buona novella ai suoi connazionali, al popolo ebreo.

I bisogni dell'emigrato

I nostri emigrati hanno bisogno di missionari. Non dobbiamo pensare che quando i nostri Emigrati si allontanano dalla patria, dal proprio paese dove tutto spinge a essere cattolici, dove l'ambiente stesso è saturo di cattolici, non dobbiamo pensare, dico, che si trovino nelle stesse condizioni morali; le regioni ove vanno specialmente i nostri emigrati sono nazioni in cui predomina il protestantesimo, quella setta che tanto in odio ha la Chiesa Romana e fa di tutto per strappare i nostri Italiani dalle sue braccia materne per trarli nell'eresia ed, ah! quanti Italiani si lasciano accalpa-



Una parte del programma Scalabriniano: le scuole italiane tra gli Emigrati

in cui differenti sono i costumi, differente l'idioma, differente il modo di giudicare le persone; orbene in questi luoghi essi non conoscono la lingua e quindi non potendo intendere la parola di Dio per conseguenza trascurano anche la Messa durante la quale essa è annunciata; e non vediamo lo stesso fenomeno, sabbene limitato e sotto altro aspetto, anche nei nostri paesi? I nostri connazionali si trovano lontani, in terre ove sono poco compresi, ove nessuno trovano a cui possano con confidenza esporre le loro angustie, i loro dolori, da cui possano ricevere una parola di incoraggiamento nel loro duro e pesante esiglio. E i figli di questi Emigrati? Se non c'è il missionario italiano che raccolga queste tenere pianticelle e le trapianti nelle scuole, negli asili da lui fondati, vanno a finire il più delle volte nelle scuole gratuite dei protestanti, ove coi primi rudimenti del sapere perdono quella Fede che hanno succhiato col latte materno. E questi non sono motivi che rendono necessaria l'opera missionaria tra gli emigrati? Sono quaranta anni che l'Opera di Mons. Scalabrini lavora nel suo operoso silenzio, eppure da tanti, che pur dovrebbero sentire la passione per le anime, è poco apprezzata, è poco stimata, anzi taluni giungono a dire che è... inutile!! E poi si meravigliano che gli emigranti tornino dai luoghi di emigrazione cattivi,

Il Sommo Pontefice si vuole informare minutamente della sua azione e segue con diligenza le sue opere di Apostolato. E poi gli diciamo Italiani? ci diciamo patrioti? No, non saremo e non lo potremo essere finché trascuriamo quei tanti figli della grande Italia che si trovano lontani, senza che alcuno pensi a loro!!

Anche per il prestigio della nostra nazione si impone l'opera del missionario tra gli emigrati. Dove c'è il missionario italiano ivi i connazionali vivono come in una seconda Italia, ivi i costumi italiani, le chiese italiane, la scuola, la lingua italiana e anche l'emigrato è rispettato, è difeso. Questa necessità del missionario ben la compresero altri popoli. Il governo francese, che in patria tanti ostacoli pone al sacerdozio di cui farebbe anche a meno, ha capito quanta influenza abbia la religione nelle colonie e quindi protegge, favorisce la propaganda missionaria e per primo si interessa di fare seguire i loro connazionali dal missionario affinché tra quelli tenga alto il prestigio della nazione e sempre rimangano affezionati alla terra che li vide nascere. L'Italia in questo movimento assistenziale è all'avanguardia perché per prima vide sorgere e svilupparsi nel suo seno opere con specifiche finalità a vantaggio degli Emigrati e altre nazioni seguirono il suo esempio,

residenti nelle Americhe, e che i suoi figli realizzano con tanta abnegazione e sacrificio. Voglia il Signore che questi Missionari si moltiplichino secondo le gravi impellenti necessità dei nostri Emigrati.

Iniziativa polacca

Recentemente in Polonia, la nuova nazione sorta dalle rovine della grande guerra, fu provveduto alla costruzione di un collegio apposito per la formazione dei missionari per gli Emigrati polacchi. Lo stesso avvenne anche in Austria ove già ci sono una ottantina di aspiranti sotto la direzione di un venerando Vescovo. Più sono assistiti gli emigrati all'estero più essi terranno in alto il prestigio della loro nobile nazione e sempre porteranno ovunque andranno il distintivo proprio dell'Italiano: « la Romanità » romanità nella loro fede pura, romanità nel loro amore all'Italia una. Oh voglia il Signore fare comprendere sempre meglio il bisogno del missionario tra gli Emigrati e faccia dilatare l'Opera che si prende cura di loro, mandando molte vocazioni e nello stesso tempo i mezzi per coltivare le fiorite aiuole dei collegi scalabriniani. Abbiamo i fedeli nelle loro preghiere un ricordo per l'Opera che più dovrebbe stare loro a cuore perché è quella che salva tanti padri di famiglia, tanti figli e fa sì che ritornino alle loro case quali erano partiti.

P. A. G. S.

« Errore di molti è che si pensi che il Missionario per gli Emigrati in Europa abbia un compito agiuvato e sbrigativo; chi supponesse che la sua opera si svolge con immediati successi e che al suo passaggio non fosse altro che per il richiamo della lingua materna, gli Emigrati accorrono, premurosi e in fortissimo numero. No; questo sublime lavoro non è così semplice e subito reudizito. Come è intuitivo, le persistenti propagande antireligiose e antisociali trovano nell'operaio immigrato un terreno di quasi immediata conquista; egli è isolato, non agisce nel suo animo e nel suo cuore il benedico richiamo della propria casa, della propria chiesa; ma vive, opera come tutti gli altri, come la corrente innocua, che i ripari svelte ed annienta col suo impeto distruttore.

« Eppure si tratta di anime preziose che occorre ricondurre alla vita vera, ove per esse — e sovente lo ignorano — è luce, conforto, sostegno specie nei terribili momenti attuali, in cui la economia della civiltà meccanica sembra scossa da un crollo generale e funesto.

« Noi vorremmo che i corifei — e ancora ce ne sono tanti nel mondo — della irrefragiosità e della immoralità, ammantata dal falso splendore della libera coscienza, potessero leggere alcune note riassuntive sulla fervida opera che i valorosi Missionari Italiani — troppo pochi purtroppo — hanno scritto, non perché destinate alla pubblicazione, ma per fornire qualche dato ai Superiori, affinché maggiori, come è ovvio, possano essere le provvidenze per l'avvenire.

« Basterà uno sguardo solo per convincersi della bontà e urgenza di un lavoro umano, voluto e compiuto soltanto per il regno di Dio nel mondo, nella umiltà più assoluta, nella convinzione precisa che dagli uomini si hanno, se mai, ingratitudini e amarezze, ma che l'unico gaudium è quello di aver potuto, con tutte le forze servire a Dio e alla sua Chiesa ».

PARTENZE

Il 7 luglio si imbarcheranno a Le Havre P. Silvio Zanoni, e Fr. G. Larcher, destinati al Nord America. Ai primi di agosto partirà per il Brasile P. Girolamo Angeli.

Vita — Apostolato — Vittorie fra gli Emigrati

S. PAOLO (Brasile) Verso arti e mestieri

Editoriale "L'Emigrato" diretto da Vittorio Santambrogio

Una delle maggiori preoccupazioni dell'educatore è quella di porre l'educando nella capacità d'affrontare la vita, vivendola nel posto che la Provvidenza gli desidera.

Per i nostri orfanelli bisogna concludere che a corso completo essi dovranno ritornare in società — al popolo donde son venuti — con una ben determinata posizione.

Dire d'aver fatto loro del bene per averli nutriti e vestiti per molti anni, è il minimo che si può affermare. L'aver loro dato una conveniente istruzione religiosa, è il massimo dei benefici.

Fra questi estremi però occorre un legame, che faccia ricordare il primo beneficio, e praticare la ricevuta formazione religiosa. Altrimenti oltre all'ingratitude, nel giovane che dovrebbe maluire alla vita per non potersela guadagnare, entrerà una lassatezza che lo porterà all'abbandono completo della Religione.

Quel legame, quella forza unifica è appunto il mezzo in cui si esplicano l'attività del giovane, sarà il mestiere o la professione.

Che i direttori dell'Orfanotrofio siano sempre stati preoccupati di questo, è innegabile. Già P. Marchetti, ancora agli inizi della sua opera, aveva pensato... e fatto.

L'opera fu continuata sempre dai successori, e soddisfacentemente al tempo in cui P. Faustino Consoni era coadiuvato da P. Marco Simon, il quale oltre ingrandire la tipografia aveva impiantato una falegnameria, dotandola di ottimo macchinario moderno.

Non voglio discutere, né tanto meno giudicare del passato: ognuno che veniva all'Orfanotrofio in questi ultimi tempi poteva constatare che oltre il corso elementare... più nulla sim-

Per ora a lavorare ci sono tre operai o 6 o 7 orfanelli, in un discreto salone, un po' stretto ma ben illuminato.

Tutto fu benedetto nel giorno 20 novembre da P. Faustino Consoni alla presenza del Superiore Regionale e del Direttore dell'Orfanotrofio e di altri Padri ed amici, fungendo da padrini la distinta signorina Teresina Giorgi, il sig. Orlando Giorgi e la signorina Giorgi, in sostituzione del Gr. Uff. Giorgi.

Speriamo che veramente il Signore benedica all'opera, facendola progredire in bene di quest'Orfanotrofio.

Cronos

Per la Crociata di Carità

Centottantasei figli di Emigrati e dieci adulti convertiti dal Lateraniano nel giorno della loro 1^a Comunione a mezzo del P. Arnaldo Vanoli, Missionario S. Ambrogiano, parroco della chiesa di S. Bonaventura, New York, aiutarono al S. Padre per la Crociata di carità la bella somma di L. 580. Il gesto viene così commentato dall'autorevole «Osservatore Romano» del 20 maggio u. s.: «Basta considerare la fonte, l'occasione, lo scopo, perché tutto piaciuto fiorisca della più alta e commovente poesia di fede, e di filiale amore al Sommo Pontefice».

Lettera di un Missionario

Cara «ultimo Renato»

M'immagino che vivo sarà il tuo desiderio di ricevere mie nuove, desiderio maggiormente acuito dalla lunga attesa; e io di proposito non ho voluto scriverti prima affinché i miei giudizi e apprezzamenti non sembras-

si casuali e collazionati e anche la natura sembra colorire e creare questo sentimento. Il lago Superiore è il più grande del mondo; così il Mississippi è il più gran fiume del mondo, la montagna del Colorado è la più grande del mondo; cascate, foreste,

che per te, perché qui in America si ha un modo di vedere e giudicare tutto diverso; vedi? Daniel Beebe di Chicago è stato condannato a pagare alla moglie, dalla quale ha fatto divorzio, 24.800 dollari a rate settimanali di cinque dollari; Beebe ha 53 anni, ma estinguerà il suo debito da qui a 95 anni ossia quando avrà l'età di 151 anni. Americanate? Lo saranno, ma vedi che il do non è città, senza timore di essere smentito, al che è una garanzia della mia veridicità. Questo particolare te l'ho riferito, perché comprenda che qui non c'è tanta fretta per pagare i debiti, e ce ne saranno — ripeto — anche per te. Del resto lo spirito di sacrificio, e di iniziativa del buon Missionario, che sappia col suo zelo cattivarsi gli animi e con la sua intraprendenza organizzare teatri educativi, trattenimenti, picnic ecc., riesce ad estinguere questi debiti che hanno del favoloso. Ma tu desidererai sapere che cos'è il Pic-nic? È, in fondo, una scampagnata, che ordinariamente viene coronata con un buon incasso di offerte; perché abbia un'idea chiara ti riporto, come è descritto nel bollettino della parrocchia S. Antonio di Everett, Mass., il Pic-nic organizzato per diminuire il debito gravante sulla chiesa di recente occupata e trasformata da teatro in sacro tempio.

Picnic

Il 4 agosto 1929: Giornata memoranda per gli italiani di Everett. Favoriti da splendido tempo, alle 8,30 i parrocchiani di S. Antonio prendevano d'assalto autobus e automobili, che in larghissima fila erano allineati di fronte alla chiesa. Dove andavano? A un Pic-nic. Preparato diligentemente da un Comitato in seno alla Società del S. Nome, ebbe un originale e felicissimo successo. Originale perché è raro il caso vedere tutta una parrocchia accorrere a un Pic-nic. Felicissimo per i molteplici benefici ot-

nessuna meraviglia se la autorità ecclesiastica, quella giudica e protestante prendono scambievoli accordi, e in buona armonia si prodigano in opere di carità. Devi convincerti, caro Renato, che qui siamo in un Mondo Nuovo: del resto voglia il Signore tarti convinto un giorno con la tua personale esperienza; intanto tu tessoro di quanto ti ho scritto e imprimiti bene in mente che qui, ove tutto è grandioso, gigantesco e colossale, anche il Missionario, se vuole far bene tra gli Italiani emigrati, deve essere un colosso nella santità; sottolineo questa parola perché se mi venisse che i sacerdoti mediocri fanno poco in via ordinaria, qui i Missionari mediocri farebbero niente; giacché in questi posti avanzati sono necessari soggetti scelti, approfitti, portanti della vita raccolta di Collegio per addestrarli nello studio, obbedienza e pietà e così preparato potrai venir qui ove il campo è vasto e la messe è molta.

Ho portato — come mi avevi pregato alla mia partenza — i tuoi saluti a tuo cugino Bartolo Papeda e a Gianni Straga; si conservano buoni e frequentano la chiesa; anzi il primo è consigliere nella Società del Santo Nome. Piuttosto non mi fu mai possibile vedere Pippo Bruscanelli, quello che cantava così bene nella chiesa del nostro paese, e che da piccolo faceva il chierichetto; da certe voci che ho sentito a suo riguardo sembra che eviti di proposito il mio incontro, perché teme un richiamo, che lo esorti a una vita più morigerata e cristiana. Pregha per lui e — anche per me — ne cum aliis presideat, ipse reprobus officiar. A te un affettuoso abbraccio.

From our general Quarter,
(Stati Uniti), 29 febbraio 1932.
P. PELLEGRINO
Scalabrini



potavano contare 14, 18 ed anche 20 anni. Questi ultimi che non frequentavano più la scuola, andavano a lavorare un po' la terra, ma tanto per ammazzare il tempo.

E gli altri che finiva la quarta classe elementare uscivano... se andavano senza sapere che cosa avrebbero fatto.

Ripristino della tipografia

Fu per questo che il Nunzio di Rio de Janeiro, nelle sue visite, venne ad una conclusione di ricominciare o riaprire qualche officina.

Si decise quindi — non ostante le grandi difficoltà in cui ci troviamo — di dar inizio alla tipografia.

E questo per due ragioni: 1° La fondazione di un giornale settimanale *La Fiamma* da parte dei Missionari della provincia di S. Paulo, per continuare l'opera fra i connazionali dispersi nell'immenso Brasile; 2° La facilità d'incominciare, dato che in parte il materiale già esisteva.

Perciò s'incominciò a rimettere alla luce con santa pazienza: tre macchine per stampare, una tipo Marinoni (ormai Germania), l'altra «Victoria» per lavori minori ed una terza molto piccola, a mano; si aggiunse una macchina per tagliar la carta e un'altra per ganciare.

In una dozzina di cavalletti erano conservati, oltre al tipo di testo (corpo 8, 10, 12, 14) un'ottantina di font di tipo fantasia dal corpo 5 fino all'84... ma tutto in grande disordine ed in istato deteriorato, tanto da doverne eliminare parecchi. Ci sono ancora tre font di tipi in legno per grandi annunci, interlinee di piombo da 1 a 12 punti, alcune casse di lingotti, una cassa fili di ottone in varie misure ed alcune collezioni di vignette.

Difficoltà superate

Dover incominciare subito un giornale, in quelle condizioni, era un caso serio. Tuttavia la buona volontà fece sì che i primi numeri uscissero completamente composti a mano... e da ragazzi che non avevano mai sentiti parlar di tipografia.

Però si dovette pensare subito ad una macchina da comporre, comprando una Typograph. Ultimamente abbiamo acquistato anche una foratrice.



Attività Scalabriniana: Chiesa dell'Addolorata in Chicago in sostituzione di quella incendiata nel gennaio dell'anno scorso

sero un risultato di prime impressioni e quindi precipitati e falsi; ora dopo dieci mesi posso dire una parola ed è necessario davvero un periodo di orientamento prima di parlare, perché, è tutto dire, si passa dal vecchio Mondo al Mondo nuovo! Qui tutto è colossale, movimentato, fantastico: l'uomo stesso diviene una macchina. Un alpiologo che dal suo paese rupestre scende in una città d'Italia non prova quell'impressione di meraviglia e stordimento di un italiano che viene negli Stati Uniti.

Corsa al record

Qui è una corsa sfrenata e febbrile al record nelle forme più svariate; ne vuoi sentire? L'Empire State Building è la mole di costruzione più mastodontica che si conosca; è un grattacielo alto più di m. 330 e comprende 104 piani; Eberto Tangora, un italiano americanizzato, tiene il record mondiale di celerità nello scrivere a macchina, perché riesce a scrivere 136 parole al minuto; le officine Ford possono produrre 6.000 automobili al giorno; il dott. Füllerer, presidente della Società per la conoscenza della Bibbia, ha tenuto poco tempo fa un discorso che è durato vent'ore; una gallina cresciuta da James Koox di New Bedford Mass fece un uovo perfettamente quadrato; Ezechiele Eads di New York, morto pochi anni fa, era nato senza orecchie; il bello è che sentiva attraverso la bocca... Ma ora faccio punto perché mi pare di sentirti cadenzare a ogni americanata con un incredulo e sonoro «puma». Eppure così è qui concepita la vita, che si aggira nel co-

plantaggio, vette fumanti, tutto è in proporzioni straordinarie. Anche il modo di far *reclame* credo che sia il più geniale del mondo; non te ne racconto perché finiresti per non credermi più.

Nel mondo del colossale

Va da sé che in un complesso così gigantesco di manifestazioni, tutto deve essere colossale; anche i debiti... sicuro, anche i debiti, e quindi non li meravigliare se, quantunque sia lontano ancora dalla meta, ce ne saranno anche per te dei debiti da pagare; pensa che non poche delle nostre chiese italiane sono gravate di debiti di migliaia e migliaia di dollari, pari a sette, otto, anche nove milioni di lire; sgrani gli occhi? Sì, sì, ci sono delle nostre chiese che hanno questi debiti colossali ed è spiegabilissimo: non ti riuscirà infatti difficile comprendere che in queste città ove tutto è straordinario, la vista di Dio non può né deve essere semplice, ma anch'essa deve attirare l'attenzione, e se non per forme grandiose, certamente per forme artistiche; quindi sorgono gioielli d'arte, che, mentre rivelano la vera grandezza italiana, importano spese fantastiche. Tanto più che qui non ci sono benefici parrocchiali, e quindi la chiesa, il culto, i ministri sono tutti a carico dei fedeli, i quali ordinariamente sono sempre al di sotto del coprire le ingenti e continue spese, perciò il debito aumenta.

«E come verranno estinti questi debiti di milioni e milioni di lire?» mi domanderà.

Non preoccuparti, ce ne saranno an-

natissime parca con tuffi albi, tutti si adunano ai piedi di un poggio, ove era stato eretto un altare e alle 10 il parroco P. Baggini, munito di tutta la facoltà, disse la S. Messa, predicò e comunicò. Buon Dio, che commozione, che consolazione! Sotto il cielo stolorante di luci per baldacchino, con un altare semplice, bianco, in una nitida bianchezza inargentata dal sole, posato sul magnifico tappeto della natura, circondato da folli ed alti abeti, il Signore benediceva a ben due mila persone che cominciarono devote assistevano alla S. Messa. Finito il servizio religioso come era bello e delizioso vedere tutti divisi a gruppi di famiglia, di amici, conoscenti, affrettarsi e correre per trovare un più appartato e comodo posto sotto gli alberi (eco recando in pesanti cesti) e valigie le loro provvigioni. Non mancarono di far capolino certe bottigliozze e bottiglie e galloni, che corammente non contenevano acqua, ma quel giorno dovevano starsi santamente allegri e realmente tutti furono allegri, soddisfatti, e contenti. Nessun incidente, nessun disordine: giochi, canti e musica intermezzavano gli allegri frizzi e le saporose maccheronate, scambiandosi l'un l'altro brindisi e bicchierate.

Ordinariamente questi Pic-nic sono coronati con generose offerte per la chiesa.

Difficoltà dell'ora

Bisogna riconoscere però che attraversiamo tempi veramente difficili, tempi nei quali invece di riprometterci aiuti dai fedeli, dobbiamo noi aiutare i fedeli; qui ove tutto è colossale, anche la miseria è... colossale. Vedessi certi quartieri dei nostri Italiani! sono veri alveari di vita umana, ove l'indigenza è impressionante; non puoi avere un'idea cosa sia l'inverno per questa povera gente! Le case qui non hanno focolari, perché tutto va a base di fornelli a gas; a quelle famiglie quindi che si trovano nell'impossibilità di pagarne il consumo, viene dalla Società interrotta la conduttura e quella povera gente geme nel freddo e nella miseria! Di fronte a tanta miseria sta una carità — direi quasi — colossale: le istituzioni più disparate si danno convegno in nobile intesa di carità: qui, vedi, non suscita

riproduciamo volentieri dal quotidiano *Il Progresso Italo-Americano* di New York del 15 giugno 1932, la festa organizzata in onore del rev. P. Scalabriniano Ludovico Tomà in occasione del suo giudizio sacerdotale.

«Domani 12 giugno il P. L. Tomà, parroco della chiesa in S. Lazzaro in Oriente Heights, in occasione della celebrazione del suo 25° di vita sacerdotale, ha avuto la chiara impressione di quale e quanto affetto sia circondato dal suo popolo. Il rito celebrativo si è iniziato con lo scoprimento nel Santuario della chiesa, di un grande dipinto, opera pregevolissima d'arte, rappresentante la Crocifissione del rev. P. N. Proferri, Missionario Scalabriniano. Alle 11,30 la chiesa era affollata in tutta la sua capacità; il P. Tomà celebrò la Messa solenne di ringraziamento, mentre fungeva da diacono il rev. P. Pio Parolin, parroco della chiesa del S. Cuore in North Square, e da suddiacono il rev. P. Despoux. Il rev. P. L. Quaglia ha pronunciato un eloquente discorso in italiano, mettendolo in rilievo le benemerite del festeggiato durante il suo lungo apostolato missionario. Un magnifico programma di musica ha accompagnato la Messa commuovendo profondamente la folla. A sera nell'auditorium della High School di East Boston, con l'intervento di una folla di italiani e americani, e non solo cattolici, tanta è la popolarità e la stima delle quali è circondato il Padre, si è svolto un superbo ricevimento in suo onore, al quale partecipò anche il console generale Pio Magotti, che pronunciò eloquenti parole di omaggio al festeggiato; presero pure la parola altre distinte personalità. Una nota particolarmente gradita fu l'offerta di 300 dollari per sollevare più ampiamente le infinite miserie che giornalmente vanno a bussare la porta della sua casa».

Allo zelante Padre, le nostre più vive felicitazioni.

Pregate per gli Emigrati e aiutate le Missioni Scalabriniane, che curano la loro assistenza religiosa.

1° GIUGNO 1905

DALLA VITA ALLA GLORIA

Il 1° giugno n. sc. tutti gli alunni dell'Istituto C. Colombo in devoto pellegrinaggio si portavano alla tomba che raccoglie le amate spoglie di Mons. Scalabrini: apriva il corteo una grandiosa corona di fiori, adornata di serici nastri portanti la scritta: «I figli missionari al Padre». Arrivati dinanzi al monumento il rev. P. Rettore rivolse ai presenti vibrante parole, rievocando in sintesi luminosa la figura del grande Padre, invitando tutta la Comunità a deporre sulla tomba non lagrime, perché Egli ormai è nella gloria, ma fiori, intelligenze e cuori.

Si, Mons. Scalabrini è nella gloria, acquistata con una vita spesa tutta alla gloria di Dio e alla salute delle anime, vita mortificata e di sacrificio.

Santità di vita

Non è senza efficace commozione che si leggono i suoi foglietti, ove dà relazione dell'anima sua. Si impegnò *sibi grati* alla meditazione quotidiana di un'ora al giorno, distribuita mezz'ora al mattino e mezz'ora alla sera; i soggetti più battuti sono i novissimi, gli altri soggetti se li dedica: in poche parole prendendoli dalla S. Scrittura, dalle industrie, anche quelle che a noi sembrano puerili, gli servono per elevarsi nelle vie dello spirito. Ogni mese faceva il suo ritiro mensile o ne scriveva i propositi, dai quali trilla una delicatezza di coscienza affatto angelica.

Conserviamo con gelosa venerazione tre strumenti di penitenza di Mons. Scalabrini, due flagelli a cordicelle, uno dei quali ha le soprall molto pronunciate quasi taglienti; l'altro flagello è di ferro munito alle estremità di grossi pomoli: questi strumenti sono i soli che potrebbero eantare il poeta delle penitenze del buon Venovo, il quale così intendeva punire la fragilità della umana miseria.

Ritornato dal Brasile ove si era recato per visitare i suoi Missionari,

ti, e l'illustre infermo chiese il S. Viatico:

« Desidero che venga portato in forma solenne, con il suono delle campane, e siano pavesate le finestre ». Volle nuovamente confessarsi sebbene si fosse già confessato appena due giorni prima; volle indossare il rocchetto e chiese la croce pettorale: poco prima della S. Comunione, rizzatosi alquanto disse con voce spiccata e commossa:

« Vicino a comparire a Cristo Giudice domando a tutti perdono, benedico tutti. Addio... » e tracciò un segno di croce. Uno scoppio di pianto rotto da singulti fu la risposta degli assistenti. Mons. Penitenziere Maggiore gli somministrò il S. Viatico, che ricevette con pietà profonda e con gioia vivissima. Indi si raccolse in soavi colloqui col suo Dio. Poco dopo chiese l'esistenza unzione, e quando apparve Mons. Penitenziere col vassoio re-

gravissimo. In tutto il corso della malattia — sebbene in preda a dolori vivissimi — non si lasciò sfuggire neppure un lamento, non un sospiro; il suo programma l'aveva già delineato fin da principio della malattia: PAZIENZA, TUTTO PER AMOR DI DIO. Sia fatta la volontà di Dio. La respirazione divenne sempre più faticosa, e i medici dovettero ricorrere alle inalazioni di ossigeno. A un certo punto l'illustre infermo invita a sé Mons. Vicario Fabroccia e poi dice rivolgendosi a tutti gli assistenti: « Pregate per me... Salutate i professori e i chierici del Seminario... i miei Missionari... Addio, addio... arri-vederci in Paradiso... » e alzata la destra come per benedire, cadde abbandonandosi sul letto e non si riebbe più finché non gli venne annunciata la benedizione speciale del Santo Padre: si fece allora il segno della croce e quindi mormorò: « Ringraziatelo per me filialmente ».

Poco dopo diede a tutti i sacerdoti presenti le facoltà di impartirgli la benedizione in « articulo mortis ». Al pomeriggio del 31 maggio quando si riaveva dall'assopimento rivolgeva

Rispetto umano

(Racconto dal vero)

Sopra coperta il missionario celebrava la Messa circondato da una turba di Emigranti; l'oceano faceva nella sua religiosa immensità. Andrea era raggiante di santa letizia; era la prima volta che si trovava lontano lontano dal suo paese; soltanto pochi mesi prima aveva visto il capoluogo della sua provincia in occasione della leva militare; era un bel pezzo di giovane e quindi era stato fatto abile, ma avendo un altro fratello militare era esente dal servizio, e ora era in viaggio verso Boston, chiamato dallo zio che gli aveva promesso un posto ove avrebbe guadagnato qualche cosuccia. E' vero, aveva sentito uno schianto a lasciare il dolce paesello, la famiglia ma era stato consolato dal desiderio di vedere il mondo, di ammirare la vastità del mare; quando però rifletteva sentiva nel cuore un vuoto, un gran vuoto. Ma quel giorno dopo le infuocate parole del missionario si era sentito consolato: aveva capito che c'era uno che pensava a lui, che aveva abbandonato volontariamente la patria per aiutarlo nel rotto cammino; era il Missionario Italiano. Partì dalla cappellina più consolato, si sentì più buono, più forte. Presto però capitò un cattivo incidente. Un giorno che Andrea si portava come il solito alle sue pratiche di pietà si sentì dire da alcuni giovanastri: — Ma deve ben essere un gran bigotto quello lì — Si sentì salire il sangue al viso, non ebbe coraggio di rivolgersi indietro, dare una risposta ben appropriata, e aguscò in tra la folla. Assislette si anche quel giorno alla Messa, ma quelle parole erano sempre lì davanti al suo pensiero e non volevano tacere; provava un senso di vergogna trovarsi lì da solo, un giovanotto come lui, in mezzo a delle femmine alla Messa: si fece coraggio, alzò fieramente il capo, ma quel ghigno beffardo ornava ancora il spietato e abbasso di nuovo il capo confuso. I pochi giorni che rimasero prima di sbarcare furono giorni di...

stiani venuti dall'Italia: Erano pieni di buona volontà e poi... Vedi quanto pochi sono quelli che santificano la festa, vengono a ricevere i Sacramenti... E si che qui in città ci sono 100,000 italiani, la quasi totalità cristiani. Una parte, composta quasi tutta di donne, ascolta la Messa la domenica e poche volte si accosta ai Sacramenti, porta dopo tanto tempo i figli a battezzare... una parte non trascurabile si unisce in matrimonio davanti a un giudice di pace... Ti paiono cose da poco questo? Andrea era là in piedi, non sapeva rispondere e accettò la compagnia del padre. Dopo aver fatta non molta strada ecco d'improvviso s'imbatte su un angolo di una strada in due compagni di lavoro. Andrea si sentì mancare le forze, si fece rosso rosso in volto, poi bianco; i suoi occhi si incontrarono con quelli dei compagni e vi scorsero la più grande sorpresa e si vide il più sfacciato sorriso. Con la voce un po' tremante volendo fare il disinvolto si volse al padre, e: « padre, disse, mi perdoni ma devo proprio affrettare » e non ebbe il coraggio di stendere la mano o di stringere quella del padre; fece come un gesto che voleva dire un saluto e nello stesso tempo fare capire ai compagni che si era incontrato con lui per caso. Il missionario rimase là accasciato, accompagnò collo sguardo quel misero; il suo presentimento si era avverato.

Segui la compagnia di quei giovanastri, non ebbe il coraggio di far fronte al rispetto umano e qualche settimana dopo nessuno più lo chiamava « reverendo, bigotto ». Il tempo che una volta spendeva in chiesa ora lo spendeva coi compagni nei ritrovi del mal costume e delle orgie.

Una domenica si unì ai soliti compagni per passare la solita serata; giunsero in una via dove il pudore era sbandito. l'animo di Andrea sentì un senso di ribrezzo. Volle andarsene...



di conforto agli Emigrati, si sentiva sotto l'incubo di un senso di stanchezza e di giorno in giorno i suoi lutti notavano con angoscia un notevole deterioramento e non mancarono di farglielo rilevare.

«Ormai la carniassa è vecchia — rispondeva con bonarietà — e ormai bisogna pensare alla morte». Pensando i suoi familiari che fosse effetto delle sue segrete penitenze, ebbero la santa audacia di nascondergli gli attrimenti di penitenza, che erano riusciti a scovare. «Eh, — disse al suo domestico — mi avete nascosto quei tali strumenti, ma il Signore me ne ha mandati altri ben più penosi. Pazienza, tutto per amor Suo», alludeva alla malattia che da lungo tempo lo tormentava, malattia che aveva contratto in seguito alle lunghe e difficili cavalcature attraverso il Brasile, tramiso — come il buon Pastore — di andare in cerca delle sue pecorelle.

Ultima malattia

Dietro vivissime insistenze dei familiari e alla parola autorevole del suo confessore si fece visitare dai medici, i quali dichiararono necessario e urgente l'intervento chirurgico. Monsignor Scalabrini, che probabilmente aveva intuizione della sua prossima fine, stentava piegarsi, ma poi cedette alle vivissime insistenze e alzando gli occhi al Cielo rispose: SIA FATTA LA VOLONTÀ DI DIO. Fu chiamato da Torino uno specialista, il dott. Carle, che la domenica 21 maggio poco dopo il mezzogiorno eseguì l'atto operatorio, assistito dal dott. Marchesi e dal dott. Orchi, cognato del Vescovo. Quando Mons. Scalabrini si riebbe dall'assopimento prodottogli dal clorofornio, a chi gli chiedeva come si sentiva, rispondeva: «Abbastanza bene» e per tutta la domenica e il giorno seguente le condizioni dell'augusto infermo, sembravano abbastanza soddisfacenti; il lunedì sera fu notato un aggravamento, che gli fece passare agitato la notte intera. Il martedì l'ammalato parve alquanto migliorato e rinacque in tutti la speranza che il pericolo fosse scongiurato. Ma alla sera è assalito ancora da nuova crisi, che gli rende difficilissima la respirazione per tutta la notte.

Il mercoledì mattina le condizioni si deteriorano estremamente all'arman-



Mons. Giovanni Battista Scalabrini, Vescovo di Piacenza, fondatore dei Missionari di S. Carlo

cante i sacri vasi, l'ammalato con quella presenza di spirito, che può avere solamente chi guarda con gioia alla morte, perché gli dà addito alla vita eterna, disse:

«Lasciate vedere a me, perché voi, nell'agitazione in cui vi trovate, andate a rischio di darvi l'olio del castoreo, invece di quello degli infermi». Scelse il vaso dell'Olio Santo, che consegnò al suo Segretario Mons. Mangot, il quale costernato cedeva al capezzale, e volle che tutti i presenti assieme con lui adagio recitassero le formole prescritte; indi ricevette per le mani del Vicario Generale l'estrema unzione.

Immolazione

Alla 10 di quello stesso giorno, i medici curanti redigevano il seguente bollettino: «Condizioni di depressione cardiaca, con minaccia di paralisi al cuore. Intelligenza perfetta, morale tranquillo e sereno; stato presente

parole di conforto alla sorella piangente, agli astanti tutti, e diede pure le disposizioni per i suoi funerali.

Verso la gloria

Nel cortile dell'Episcopo una fiumana di gente si riversava chiedendo ansiosa e trepidante notizia. Ma ormai l'Angelo della Morte aleggiava nell'umile stanza dell'augusto infermo; ancora qualche parola incomprendibile, qualche accento di profezia e poi cadde in un assopimento dal quale non si riebbe più. Alle 4 del mattino seguente il rantolo dell'angoscia si congedava con il piano degli astanti e alle ore sei l'Angelo sua bena spiccò il volo verso il Cielo e portò la sua nota gioconda agli uni festosi degli Angeli per il trionfo di Cristo; era il 1° giugno 1906, festa dell'Ascensione.

Al Padre fiori, intelligenza e i nostri cuori.

Effepi

Elogio ad un Settimanale Scalabriniano

L'importante Rivista del «Carroccio» edita a New York per gli Italiani, nel numero di aprile u. s. aveva queste lusinghiere espressioni per la «Fiamma», settimanale italo-brasiliano di S. Paolo, stampato nell'Orfanotrofio C. Colombaz: «A S. Paolo del Brasile si pubblica un nuovo giornale: «La Fiamma», fondatore Padre Carlo Porri» che i benemeriti Missionari Scalabriniani di S. Carlo hanno dato al clero italo-brasiliano e a quella nostra gente emigrata. È un simpatico settimanale. Rivela l'unione e la compattezza del sacerdotato; depone della lusinghiera nazionale, che essa svolge tra gli esuli. Il nuovo tempo chiede ai sacerdoti che vivono tra gli Emigrati, moltiplicata energia. Il dissidio

politico in Patria, che prova indifferenza a passi guardati e spirito, il savero italiano può adesso, liberamente, affrontare nel loro pieno i problemi delle masse italiane trapiantate Oltreoceano. Nel Brasile i Missionari di S. Carlo, secondo come è nella missione originariamente voluta dal fondatore Mons. Scalabrini, hanno subito trovato il loro posto.

LA PIA SOCIETÀ SCALABRINIANA TIENE APERTI COLLEGI PER LA FORMAZIONE DI MISSIONARI PER GLI EMIGRATI. CHIEDETE NE IL PROGRAMMA.

naturalmente buono lo portava alla cappellina di 3ª classe, ma l'incerta potenza del rispetto umano, la debolezza dell'animo lo allontanavano. La coscienza gridava: «Prima il dovere». Il rispetto umano gli suggeriva: «Il mondo ti disprezzerebbe». E non si potrebbe accontentarsi tutti e due? E si diede a togliersi d'addosso quella faccia di bigotto facendo vedere che andava a Messa per passare un po' di tempo; se sentiva parlare della sua fede, della religione, dei suoi ministri faceva. Così senza accorgersene andava di giorno in giorno vedendo vivente. E ne era addolorato: un pensiero però lo consolava: in città, a Boston, ci sarebbe stata la chiesa degli Italiani, là avrebbe trovato del compagno... là avrebbe trovato quello che è più... il missionario italiano... il Missionario Scalabriniano.

Una sera oscura piovigginosa di ottobre Mastro Mattia senti picchiare alla porta; corse ad aprire. Due uomini portavano una persona intrisa di sangue... E' inorridito... spaventato... «Che c'è?!!» «Abbiamo trovato questo giovane nella strada in Black Street e abbiamo capito che è suo nipote». «Andrea. Sarebbe mai vero? Andrea!!». Il disgraziato aprì mestamente gli occhi e con profonda tristezza si lasciò cadere di nuovo. Che era avvenuto?... Erano passati cinque mesi dacché era sbarcato. Non molto lontano dalla sua abitazione c'era la chiesa italiana e la prima domenica aveva parlato col parroco, un buon missionario, e entusiasta si iscrisse al circolo, o meglio come dicono loro, al club, e aveva fatto con troppa sicurezza tante promesse. Il padre però aveva capito l'animo debole di Andrea e quando poteva avvicinarlo glielo faceva notare, quanto male faceva il rispetto umano specialmente tra gli emigrati. Una sera osservò un senso di contrarietà quando gli disse che volentieri avrebbe fatto quattro passi con lui. «Oh, non si incomodi, padre!!» balbettò il misero... «Incomodami?... Temo di incomodare te che non mi vedi troppo contento al tuo fianco...»

E qui incominciò un'altra predica da parte del padre... e un susseguirsi di «Oh non sarà mai» da parte di Andrea. E' ciò che dicevano tanti cri-

stiani ma il rispetto glielo impedì. Finalmente entrò in una osteria d'intorno a bere, un altro Scalabrino altri litri. Senti urla di inferno, bestemmie... Poi come perduto in una nebbia fitta si sentì trasportato con essa nelle ombre della morte. Si vide solo, disteso sulla via... accanto a un muro. Fece come alzarsi, ma in quell'istante un pugno alla schiena lo rigettò a terra... Quando rivide il padre, Andrea era cambiato, era mutato nell'aspetto, ma anche nell'interno. Aveva imparato a suo spese una di quelle lezioni che non si dimenticano più. Oh quante defezioni non dobbiamo lamentare continuamente tra gli Emigrati nostri: felici coloro che hanno l'assistenza del Missionario Scalabriniano, ma dobbiamo dire col Signore quel grido doloroso: «Messis quidem multa, operarii autem pauci». Molti sono gli Emigrati, pochi coloro che si prendono cura di loro!!!

P. A. G.

CRONACA D'ORO

Offerenti per il Bollettino

L. Bricca L. 5; T. Scuola 5; G. Scuola 3; A. Poggi 3; N. N. 5; F. Melchiori 5; C. Prevodello 3; D. Franchi 50; Fam. Ansaldo 5; Fam. Fortunati 5; G. Cacciari 5; R. Sperzagol 3; Sig. Chiappini 25; E. Vittoretti 10; Sig. Lolato 3; Sig. Locarni 4; Fam. Orlandi 10; F. Barberini 10; C. Tessarolo 5; D. Chiappini 6; Tonoli D. Battista 10; A. Signori 5; Sig. Parrocchi 10; Padena 10.

Per la Cappella di Bassano

Eufrosina Rizzi L. 15; N. N. 10.

Per gli alunni

Sig.ra C. Paramio L. 100.

Borse di Studio

Borsa «Mons. Scalabrini» (completa) Borsa «S. Giuseppe» somma precedente L. 10.013,— N. N. * 2.000,—

Mons. Costantino Babini, Superiore dei Missionari per l'Emigrazione Europea in memoria e in suffragio del Confratelli Missionari Don Carena, D. Cavaradossi, D. Riva, offre per la Borsa di studio, intestata a Monsignor Bononelli * 1.000,—

CRONACA INTIMA

Collegio «C. Colombo» di Piacenza

31 MARZO — Le vacanze pasquali sono agli sgoccioli: ancor tre giorni e poi... Ma al solito dulcis in fundo, e noi tutto lo vogliamo gustare o leccarcene anche i baffi a dispetto del De la Casa. Ci mettiamo infatti in istrada e via alla volta di mete lontane.

Castelsangiovanni, Rivergaro, Gropparello, Roveleto presi d'assalto in un tempo assistono frascolati alla sfilata di tante vesti nere. A mezzogiorno un'allegria refezione al sacco ci rimette in arcioni per ripigliar con lena la via del ritorno.

4 APRILE — Vacanze pasquali, addio! Per gli ampi cortili, per gli spaziosi corridoi del Collegio mi par questa mattina udire potente e inesorabile la voce del Profeta che intima ai Ninkiti: «Ancor 40 giorni! Ancor 40 giorni!». I nostri computisti sono infallibili. Una quaresima netta ancor di scuola e poi... Ninive sarà distrutta. E non sarebbe il caso di vestirsi di sacco e sedere nella polvere? Ma ahimè non basta: bisogna darsi attorno e ingegnarsi a ficcare in testa qualche cosa, per non soccombere al tremendo giudizio.

Ma intanto i giorni s'incalzano vuoti di avventure. Solo qualche festa passa frettolosa a rompere con una nota allegra la penia interminabile dell'ultima quaresima di scuola.

17 APRILE — Oh non è certo un santo da mettersi in un canto, specie a questi chiari di luna, il nostro celeste cassiere S. Giuseppe. Ma se si vuol godere del suo patrocinio, bisogna festeggiarne ancor la ricorrenza. Adunati dunque in chiesa all'ora solita, gli cantiam di tutta lena una bella Messa perosiana, pregandolo di continuare sempre su di noi la sua paterna protezione.

30 APRILE — S. Giuseppe, dopo aver ricordato agli uomini il suo valido patrocinio mille sirtira dall'orizzonte liturgico per colere il posto

là, ove Maria, dal suo tronetto portatile par si compiaccia di quello spettacolo di devozione filiale. Alla parola calda di saluto e di preghiera rivolta da P. Rettore, Maria risponde benedicendo a noi, alle famiglie, alle campagne, all'Istituto nostro. La solenne funzione è terminata, e noi scendiamo uniti la ripida china del Santuario; ma il sole occhieggiando al tramonto fra nuvole dorate, ci assicura che la Regina del Cielo ha graditi i nostri omaggi e ha esaudite le nostre preghiere.

25 MAGGIO — Vigilia del Corpus Domini. Vacanza. Approfittiamo per celebrare anticipata la commemorazione anniversaria della morte di Mons. Scalabrini. L'ufficiatura solenne con esecuzione di musica classica si tenne alle 8,30.

26 MAGGIO — Veramente trionfale quest'oggi il passaggio di Gesù attraverso le vie della città gridato re da migliaia di cuori. Alle voci della turba noi pure unimmo le nostre alternando alle decine del S. Rosario il canto dei migliori inni eucaristici d'Italia.

31 MAGGIO — I tre nostri nuovi oratori P. Silvio Zanoni, D. Armando Pierini e D. Luigi Donnanzi che con molto calore ed unzione ci svolsero quest'anno i sermoncini del mese di Maggio, hanno terminato il loro compito. «Per Mariam ad Jesum» ci rammenta quest'ora nella funzioncina di chiusura P. Rettore. Il Divin Cuore accettò gli omaggi nostri che, per le mani di Maria, nel prossimo mese a lui consacrato, gli offriremo.

E col mese di Maggio è finita anche la scuola: ci resta veramente ancora il nocciolo da schiacciare, ma fra venti giorni saremo finalmente anche al gheriglio.

1° GIUGNO — XXVII anniversario della morte di Mons. Scalabrini. Alle ore 15 la comunità si reca in Cattedrale a pregare sulla tomba del ve-

ma delle sel giunge in auto da Filicenza, accompagnato dal Rettore del suo seminario e dal nostro P. Vicerettore; dopo alcuni minuti scende in chiesa. Al suo ingresso tutta la Comunità canta un poderoso «Ecce Sacerdos». Finite le orazioni di preparazione procede alla ordinazione: 19 minoristi e tre sacerdoti, P. Luigi Donnanzi, P. Beniamino Rosato, P. Armando Pierini.

Terminato il rituale raccomandazioni, S. E. rivolge paterne parole di esortazione agli ordinati: a quelli che hanno fatto i primi passi sulla via del Sacerdozio, raccomanda purezza di vita e d'intenzione. Al novello diacono (diocesano) propone a modello S. Stefano; passa quindi a magnificare l'eccelsa dignità sacerdotale a cui sono stati elevati i tre novelli neomisti e termina raccomandando tutti alle preghiere dei fedeli che numerosi erano accorsi ad assistere alle S. Ordinanze.

Quando Sua Eccellenza ripartì fu fatto segno a una calorosa dimostrazione da parte degli alunni.

In refettorio vennero letti diversi telegrammi di congratulazione: tra un caloroso battimani fu accolto il telegramma di S. Eminenza il Card. Rossi che nella sua paterna bontà volle essere presente alla gioia dei suoi figli: il telegramma era così concepito:

«Città del Vaticano — Occasione Sacra Ordinazione nuovo Ordinandi, Collegio intero, Benedizione, auguri — Card. Rossi».

Festa del S. Cuore

Il 3 luglio u. sc. si celebrò nell'Istituto C. Colombo la solennità annuale del S. Cuore; ogni anno si crede di aver toccato il punto culminante, oltre il quale non si possa fare né di più né di meglio; eppure anche quest'anno si sono avuti de-

sti e infiammatrice sulla devozione al S. Cuore, quindi sciolse la processione nell'interno del Collegio, alla quale potevano partecipare anche i fedeli; e Gesù Eucaristico portato da S. Eec. il Vescovo, passò benedicente per i corridoi, trasformati in gallerie di festoni e di verde, tra gli inni e i canti degli studenti. Ritornata la processione in Chiesa fu letto l'atto di consacrazione e impartita la trina benedizione. Segui poi la commovente cerimonia della consegna del Crocifisso ai tre Missionari partenti.

S. Eec. Mons. Vianello rivolse vibrante parole e un'ondata di entusiasmo invase i cuori di tutti quando ricordò ai partenti che con l'insegna della Croce dovevano tener alto il prestigio d'Italia e la sua avita fede. Uno dei Missionari rispose con commosse parole.

La solennità si chiuse con la tradizionale accademica all'aperto tra una fantasmagoria di luci: ivi nuovi canti, suoni, nuove poesie: ciò che maggiormente attirava l'attenzione era un aeroplano dai vivaci colori, che messo in azione da un'elica, roteava nel cor-

tile: un grande cuore, portante la sfida I. H. S. illuminato da un gioco di luci rampeggiava su un lato del cortile.

Le note vibranti dell'anno dell'Istituto chiusero la dolce solennità e con la solennità l'anno scolastico 1931-32.

BORSE DI STUDIO

Volate verso la santa gioia di dare alla Chiesa un missionario per gli Emigrati Italiani?

Fondate o concorrete — secondo la vostra possibilità — alla fondazione di una Borsa di Studio, ossia versate Lire 20.000 oppure concorrete con la vostra modesta offerta alla formazione di tale somma, il cui interesse annuo servirà in perpetuo al mantenimento in uno dei nostri Collegi di un aspirante missionario.

Ognuno che senta in sé la duplice fiamma dell'amore di religione e patria, e ogni parrocchia, che abbia molti figli emigrati, dovrebbe distinguersi in questa forma di interessamento per l'assistenza religiosa dei nostri connazionali all'Estero.

Collegio Scalabrini di Bassano

Nota triste

Il giorno 21 maggio segna il primo lutto nel nostro Collegio di Bassano.

Il giovinetto Silvio Tartaglia tredicenne, alunno di seconda ginnasiale colpito da appendicite acuta complicatasi poi in peritonite, quantunque operato da un valente primario, ha dovuto soccombere al male.

Nella grave perdita di questo aspirante Missionario, d'anima ingenua e di condotta esemplare, ci consola il pensiero che egli fece una morte invidiabile. Egli aveva offerto a Dio il

L'interno è ancora spoglio in attesa della decorazione e la nicchia è là vuota aspettando di essere occupata da una bella statua di S. Giuseppe in marmo di Carrara.

I Bassanesi s'attendevano ben altro da noi. S'aspettavano un elefante e noi non abbiamo saputo dar loro che un povero topolino. S'attendevano una magnifica cappella e noi non abbiamo alzato per ora che un semplice capitello.

Anzi neppur questo è stato eretto da noi, ma dalla generosità degli altri e di loro stessi. Sono state le Ditte costruttrici del Collegio che hanno voluto in modo langhile mostrare a S. Giuseppe la loro riconoscenza e nello stesso tempo impegnarlo a dar loro la via del ritorno.

l'onore alla Regina del Cielo sua sposa Maria, e Maria venerata nella nostra chiesa sotto il bel titolo di Madre della Misericordia, sarà certamente contenta del programma che svolgeremo in suo onore nel mese che stiamo per incominciare.

Il nostro repertorio musicale mariano s'è di molto arricchito: una serie abbondante di canzoncine e litanie spesso a due e più voci, scritte con gusto da vari autori, darà un'aria di particolare solennità alla giornaliera funzioncina del mese di Maggio, mentre la pia pratica dei fioretti ravviverà durante il giorno il nostro affetto verso la Buona Mamma del Cielo.

ASCENSIONE E PENTECOSTE: sono festeggiate in Collegio con la solita esultanza. La venuta dello Spirito Santo in particolare è preceduta da una novena di preparazione, e solennizzata da una nuova esecuzione: la «Missa Brevis» del Palestrina a quattro voci di effetto brillante.

8 MAGGIO — La primavera è già inoltrata, ma il tempo non si è ancora deciso, e il sole vuol farsi prezioso. Padre Rettore bandisce un pellegrinaggio alla nostra Madonna del Castello di Rivergaro. Ormai tutto è all'ordine. Solo il cielo si mantiene imbronciato e minaccioso: ma quattro carrozzoni dei nostri giovani che filano verso Rivergaro, sono decisi di strappare dalle mani della celeste Regina, il bel sole di maggio. Eccoli giunti. Dalla stazione al Santuario sfilando devotamente, innegliamo a Maria, e sul piazzale, fra lo scampanio festoso, le nostre voci si intrecciano al canto delle litanie del popolo che ci attende in preghiera. Alle 9 il Santuario e la sagrestia adiacente sono gremiti di pellegrini che dai paeselli circostanti concurando il cattivo tempo sono accorsi a onorare Maria. Noi stipati in coro facciamo sussultare il santuarietto colla poderosa nostra «Papa Marcello» a 4 voci. Ma la pioggia non cessa. Solo al pomeriggio il cielo si placa, e si può uscire alla spicciolata a sgran-chirci un poco le gambe. Alle ore 16,30, dopo il S. Rosario, fra due file di chierici, Maria scende acclamata alla porta del Santuario. Una folla numerosa gremisce il piazzale: tutti gli occhi son fissi in un punto

verso la nostra Fondatore. Alle patrie parole d'occasione rivoltesi da P. Rettore, fanno eco in bel coro le note dell'Inno nostro.

12 GIUGNO — In occasione delle grandiose feste Antoniane aperte al giorno 4 giugno col pellegrinaggio a Padova, e continuate con sentito entusiasmo il 10 e 11 corr., la nostra Scuola Cantorum è invitata nel tempio di S. Francesco domenica 12 corr. a coronare i solenni festeggiamenti. La nostra Messa «Papa Marcello» risuonò veramente maestosa sotto le imponenti arcate gotiche del tempio letteralmente gremito. Alla sera Vespri solenni e motetti sono accompagnati dagli archi.

21 GIUGNO — Vengono lette le sentenze: già da qualche giorno gli esami sono finiti, e tutti sono preoccupati, desiderosi conoscerne l'esito. Arrivano finalmente le pagelle scolastiche: una percentuale lusinghiera di promossi: i rimandati — pochi del resto — stanno ad attestare la difficoltà dell'impresa.

28 GIUGNO — P. Angeli Girolamo, P. Silvio Zanoni, Fr. Giovanni Larcher tornano da Roma, ove si sono recati a ossequiare i Superiori prima di partire per l'America; tornano entusiasti delle cose vedute nell'Eterna Città, soprattutto del tratto paterno di Sua Em. il Cardinale Rossi, Segretario della S. C. Concistoriale, che per ben due volte si compiacque intrattenersi a lungo con loro.

29 GIUGNO — Già da alcuni giorni si viveva nel nostro Istituto in un'atmosfera più quieta e raccolta: i chierici di teologia si preparavano nei santi esercizi alle sacre ordinazioni, e bisognava fare in modo di non disturbarli.

I primi rossori dell'aurora erano appena apparsi sull'orizzonte, quando la campana ci dà il segno della levata e ci invita a scendere in Cappella per le quotidiane pratiche di pietà. Alle 5,45 eccoci di nuovo in Chiesa: gli ordinandi e i diaconi assistenti al Trono hanno già preso il loro posto; tutto è ormai pronto: nel più profondo raccoglimento si attende S. E. Rev. Mons. Vianello, Vescovo di Pidenza e amico dell'Opera Scalabriniana, che ha cortesemente accettato di tenerci le Sacre Ordinazioni. Egli non si fa punto attendere: pri-

tato nel più particolare solennità: la festa ufficiale dei tre novelli sacerdoti, ordinati pochi giorni prima, e che durante il triduo di preparazione celebrarono la loro prima Messa solenne: la vestizione di ben 25 alunni, numero che batte il record negli annali del Collegio; il solenne Pontificale, che — a memoria anche dei più anziani — non si vide mai nella nostra chiesa di S. Carlo; la consegna del Crocifisso e l'addio di tre Missionari; tutti questi dati, congiunti alla devozione sentitissima dei giovani verso il S. Cuore hanno condotto a una solennità grandiosa e imponente. Già da qualche settimana fervevano i lavori di preparazione e tutti gli studenti andavano a gara per distinguersi nella ingegnosità di lavori per adornare i corridoi e i cortili, per dove sarebbe sarebbe passata la processione col Santissimo. La predicazione durante il triduo fu tenuta dal rev. P. Angelo Corso, Rettore dell'Istituto Scalabriniani di Bassano.

Il giorno della festa alla Messa della Comunità col cerimoniale proprio dell'Istituto, 25 baldi giovani allineati dinanzi all'altare con gesto che esprimeva la totale loro dedizione al servizio del Signore allontanarono da sé le spoglie laicali per indossare la gloriosa divisa di Cristo; ascoltarono poi le brevi, ma infocate parole del rev. P. Rettore sui doveri, che con la nuova posizione sociale venivano ad assumere. Segui la Messa della Comunità con la Comunione riparatrice.

Alle 9 fu tenuto il solenne Pontificale, da S. E. Mons. Vianello, Vescovo di Pidenza, durante il quale venne eseguita musica classica.

A mezzogiorno il refettorio superbamente addobbato di vivaci festoni, intrecciati di edera, ci accoglieva tutti festosi: il pranzo naturalmente era di prima classe, ma non mancò il gaudio spirituale offertoci dai poeti che in tutte le tonalità si sbizzarirono nel cantare le grandezze dei novelli Sacerdoti, le glorie dei novelli Chierici, e l'addio ai Missionari partenti. I festeggiati distribuirono la immagini-ricordo e i confetti.

Alle 18 ci raccogliemmo in chiesa, già tutta stipata di popolo. Mons. Vianello rivolse la sua parola dotta



Silvio Tartaglia

suo avvenire. Dio invece gli chiese la vita ed egli compì con cuore allegro il gran sacrificio e sul letto di morte ci promise che dal Cielo avrebbe pregato per i suoi compagni, per l'Istituto e per la Cappella di Bassano.

Vadano in modo speciale le nostre condoglianze alla sua amatissima mamma e al suo buon babbo, del quale potremmo ammirare la pietà e la fermezza cristiana, quando venne dalla Francia, dove risiede con la famiglia, ad accompagnare i resti mortali del suo caro Silvio all'ultima dimora.

Ai loro cuori strazati come a noi tutti sia di conforto la certezza d'avere un Angelo in Cielo che pensa a noi.

Una novità

Quando il passeggero dal Ponto della Vittoria svoltando per il Viale Scalabriniani arriva all'angolo che segna il confine della proprietà del Collegio, il suo occhio resta colpito da una novità.

E' un grazioso ed artistico capitello elevato da terra circa cinque metri costruito in mattoni levigati e in pietra.

Il Bollettino viene spedito gratis. Si prega tuttavia di mandare una qualunque offerta per sostenerne le spese. A chi non interessasse questa pubblicazione facciamo preghiera di rimandarla. Il Cuor di Gesù benedirà quegli offerenti che manderanno una qualsiasi somma per l'erigenda Cappella, annessa all'Istituto Scalabriniani in Bassano. - Per le inserzioni accordarsi con l'Amministrazione. - Le offerte vengano mandate all'indirizzo:

Istituto C. Colombo - Piacenza.

Un'ottima occasione

Si liquidano i seguenti libri di cultura religiosa del P. Vittorio Gregori: — *Come pregavano i Grandi*, pagine 304.

— *Dall'Alba al Tramonto*, pagg. 350. Il prezzo di catalogo è di Lire 5 la copia. Li cediamo per L. 1,50 la copia, franco di porto.

Del medesimo Autore si liquidano a 20 Cent. alla copia l'opuscolo: *Il Canto del Popolo nelle Sacre Missioni*. (E' una raccolta di poesie e canti religiosi e Inni Eucaristici. Senza musica. Pag. 64).

APPROFITTALE

Spedire cartolina vaglia all'Istituto Scalabriniani - Bassano del Grappa.

Con approvazione Ecclesiastica

Redattore responsabile:

P. F. PREVEDELLO

UNIONE TIP. PIACENTINA